

PREMESSA

Tra i vari concetti di mercato del lavoro locale che gli sviluppi dell'analisi economica regionale e dell'economia del lavoro hanno proposto a studiosi e operatori, nel progettare e realizzare in prima fase la ricerca per conto dell'Assessorato al Lavoro della Provincia Autonoma di Bolzano, abbiamo scelto¹ quella che considera il mercato del lavoro locale come "parte integrante di un sistema locale di rapporti tra istituzioni produttive (imprese) e realtà sociale del territorio in cui esse sono localizzate".

Si tratterebbe di un concetto di mercato del lavoro locale che, in una logica di "specializzazione flessibile" delle strutture produttive, dà una rilevante e crescente attenzione alle istituzioni nei processi di evoluzione delle strutture economiche localizzate, attribuendo un'importanza peculiare ai cosiddetti "beni relazionali", con particolare riguardo alle infrastrutture di capitale fisso sociale e di capitale umano che incidono sulla *vitalità culturale* della popolazione (quindi dell'offerta di lavoro potenziale) localizzata in tale mercato.

Tra gli indicatori di vitalità culturale sono stati proposti², come la quota di giovani residenti in possesso di titoli di studio relativamente elevati e qualificati, dipendenti dalla disponibilità in sede locale di infrastrutture fisiche idonee a offrire adeguati servizi formativi.

Ciò coinvolge le strategie perseguite dagli enti preposti alla relativa offerta, avendo presente che le ricerche al riguardo hanno puntualizzato la distinzione tra formazione non-formale, che è offerta da istituzioni produt-

¹ Cfr. Frey L., 1998, "Mercati del lavoro locali e sviluppo umano", *Quaderni di Economia del Lavoro* n. 63, FrancoAngeli, Milano.

² Scandizzo L., a cura di, 1997, "Beni relazionali e mercati del lavoro locali: sviluppo economico, occupazione e segmentazione", in Fondazione Brodolini, *Mercati del Lavoro locali, occupazione e beni relazionali. I fattori intangibili dello sviluppo e dell'occupazione*, FRB Ricerche, 124/97, Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Roma, settembre.

tive (imprese) che offrono servizi formativi in posizione secondaria rispetto ad altre attività produttive di beni e servizi, dalla formazione informale, perseguita e realizzata su basi individuali al di fuori delle istituzioni formative o produttive in senso stretto³.

La disponibilità di istituzioni formative, l'attività di esse e la prestazione di servizi formativi da parte di istituzioni produttive, come pure la disponibilità di infrastrutture (come i personal computer, i mezzi di telecomunicazione e l'accesso a reti informatiche, per scopi formativi) che facilitino l'accesso ai tre tipi di offerta formativa, rappresentano dunque infrastrutture fisiche molto importanti per la suddetta offerta di servizi formativi e quindi la creazione di "beni relazionali" preziosi per lo sviluppo produttivo e dell'occupazione nei mercati del lavoro locali, con particolare riguardo a quelli individuati e studiati in Alto Adige.

La prima fase della ricerca ha identificato e analizzato in provincia di Bolzano, nove mercati del lavoro locali:

- 1) Bolzano e l'area circostante;
- 2) l'area di Egna-Ora;
- 3) Silandro e vari comuni della Val Venosta;
- 4) l'area di Merano e del Burgraviato;
- 5) Vipiteno e l'Alta Val Isarco;
- 6) Bressanone e vari comuni della Val Inarco;
- 7) l'area della Val Gardena-Sciliar
- 8) l'area della Val Badia;
- 9) Brunico, Dobbiaco e la Val Punteria.

In questo fascicolo si aggiornano le informazioni quantitative su tali mercati del lavoro, integrandole con informazioni qualitative raccolte tramite interviste sul campo a operatori economici, politici, sociali.

L'aggiornamento è contenuto nel primo saggio di L. Frey, G. Croce e V. Santini. Nel secondo saggio sono raccolte ed elaborate da informazioni sulle strutture formative in provincia di Bolzano che potranno essere disaggregate, partendo dai dati fonte ISTAT o provenienti dall'amministrazione Provinciale, per specifico mercato del lavoro locale. Già i dati disponibili, consentono comunque di sottolineare che la disponibilità di offerta di servizi formativi formali e non-formali è maggiore nei mercati del lavoro localizzati intorno ai maggiori centri urbani provinciali, cioè i mercati 1), 4) e 6). In tali mercati, data la concentrazione di popolazione di età relativamente giovane, di mezzi di comunicazione di massa e di punti di distribuzione di prodotti informatici capaci di elaborare e trasmettere

³ Cfr. La pubblicazione citata nella nota 1, pp. 90 e successive.

informazioni e servizi formativi informali è possibile ipotizzare che vi sia anche una rilevante disponibilità di questi servizi formativi.

In tali mercati sarà quindi maggiormente possibile che l'offerta di servizi formativi risponda alla domanda di essi proveniente dalla domanda di lavoro in trasformazione, oltreché dall'offerta di lavoro che intende perseguire propri obiettivi di sviluppo umano e di flessibilità del lavoro dal lato dell'offerta. Del resto, le esigenze formative provenienti dalla domanda di lavoro sono documentate, attraverso i risultati della ricerca sul campo effettuata dai ricercatori del CESOS e dell'ISEO, nei saggi sui fabbisogni formativi nell'industria manifatturiera, nell'artigianato, nei servizi turistici, redatti da R. Bosco e F.R. Marta.

Vi è pure un saggio di E. Ghignoni sulle relazioni analitico/empiriche tra distribuzione dei redditi, comportamento delle famiglie e scelte in merito alla formazione di capitale umano in Italia, con particolare riguardo alle regioni meridionali. La presenza di divari regionali in proposito è pure messa in evidenza e discussa nel supplemento di Tendenze della occupazione incluso alla fine del fascicolo.

Il materiale di questo fascicolo dovrebbe risultare prezioso per tutti gli operatori economici, politici e sociali che, in provincia di Bolzano, intendano perseguire adeguate politiche strutturali di sviluppo produttivo, dell'occupazione e più in generale di sviluppo umano.

Date le caratteristiche del sistema economico/sociale altoatesino, tale materiale dovrebbe risultare di particolare interesse e di riferimento metodologico/comparativo per quanti, in tutta Italia, intendano perseguire analoghe politiche, fissando l'attenzione sugli specifici mercati del lavoro locali.

L.F.